

→ **Sotto al Vesuvio**, dietro al boom di Cavani & c. vanno a rotoli le altre discipline e le loro strutture

→ **Per il braccio di ferro** tra Coni e Comune sono a rischio 14 impianti e l'attività di 20mila praticanti

Napoli, sotto il calcio nulla La lunga agonia dello sport

Foto di Pierpaolo Capano



Un'immagine del palazzetto dello sport di Ponticelli (Napoli) durante una manifestazione giovanile

LA SCHEDA

Palazzetti e piscine La mappa degli impianti «a rischio»

Questi alcuni degli impianti a rischio:
Palazzetto "Fritz Dannerlein" - Via Repubbliche Marinare, 700 spettatori - campo pallavolo "A1" femminile - "A2" maschile
Palazzetto di via Stadera - 99 spettatori - campo basket/pallavolo
Palestra "Alessandro La Pegna" - Via Canzanella Vecchia
Piscina "Emilio Bulgarelli" - Via Monfalcone
Piscina "Fritz Dannerlein" - Via Repubbliche Marinare - 700 spettatori - vasca 25,00x16,00
Piscina di via Proto Giurleo - 350 spettatori circa - vasca 25,00x16,66
Piscina "Massimo Galante" - Via Labriola - vasca 25,00x16,00
Piscina di via Marco Rocco di Torrepadula - Vasca 25,00x12,50
Piscina di corso V. Emanuele - 250 spettatori - vasca 25,00x12,50
Palavesuvio - Via Argine - 3711 spettatori - pista indoor di atletica leggera, campo basket e pallavolo

Piste, campi e complessi sportivi che vanno in malora, migliaia di appassionati che resteranno senza la loro disciplina. A Napoli, in una città di disastri e speranze, lo sport che non sia il calcio va in malora.

GIUSEPPE PICCIANO

NAPOLI
giuseppegpicciano@libero.it

Da circa tre anni è finito l'idillio tra Coni e Comune di Napoli. Colpa del mancato rinnovo della convenzione che regolava la gestione di 14 grandi impianti sportivi costruiti con i fondi della ricostruzione post terremoto. Al massimo, le parti potranno accordarsi bonariamente per una deroga, la terza, fino al prossimo 31 dicembre. Do-

po, in mancanza di un'alternativa, resteranno appiedati ventimila praticanti (di cui la metà nuotatori) e una decina di società sportive oggi affidatarie di palestre, piscine e palazzetti. Storie insomma di leggi miopi, di burocrazia arrugginita e di malgoverno, che al di sotto del Gargliano, spesso mettono radici e fanno cancrena.

Comunque la si voglia vedere, il Coni non potrà più caricarsi l'onere di gestire queste strutture (costate finora circa 240mila euro all'anno per fitti e manutenzione ordinaria) per via del famigerato articolo 90 della legge finanziaria 2003 che fissa nuovi paletti per gli enti pubblici. Il comma che sconvolge uno status giuridico quasi ventennale prescrive che nel caso in cui l'ente pubblico non intenda gestire direttamente

gli impianti sportivi, la gestione è affidata in via preferenziale a società e associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva, federazioni nazionali, sulla base di convenzioni che ne stabiliscano i cri-

Il paradosso partenopeo Sulla pista di atletica fanno le gare, ma i record non si omologano

teri d'uso. Dall'elenco, a sorpresa, è sparito il Coni. Circostanza che ha determinato la puntigliosa presa di posizione del Comitato olimpico: «Allora facciamo da soli...».

Cosa dovrebbe succedere perché si esca dalla fase di stallo? «Il Comune - spiega Amedeo Salerno, presi-

dente del Coni napoletano e vice presidente vicario regionale - dovrebbe bandire una gara per l'affidamento di queste strutture. In due anni non è accaduto nulla. Con le elezioni alle porte la patata bollente passerà al nuovo sindaco».

Rischiano dunque di uscire dal già carente patrimonio sportivo del capoluogo campano qualcosa come 2 palazzetti, 7 piscine e 5 palestre. Il palasport di Ponticelli è il fiore all'occhiello di un polo unico nel suo genere. All'impianto, dotato di pista di atletica (la sola da Ancona in giù) e con la capienza di 3700 posti, fanno da corollario tre palestre da 400 posti, alcuni campi di gioco scoperti e una cavea per manifestazioni all'aperto.

Non manca, tuttavia, la ciliegina che fa di Napoli la capitale del para-